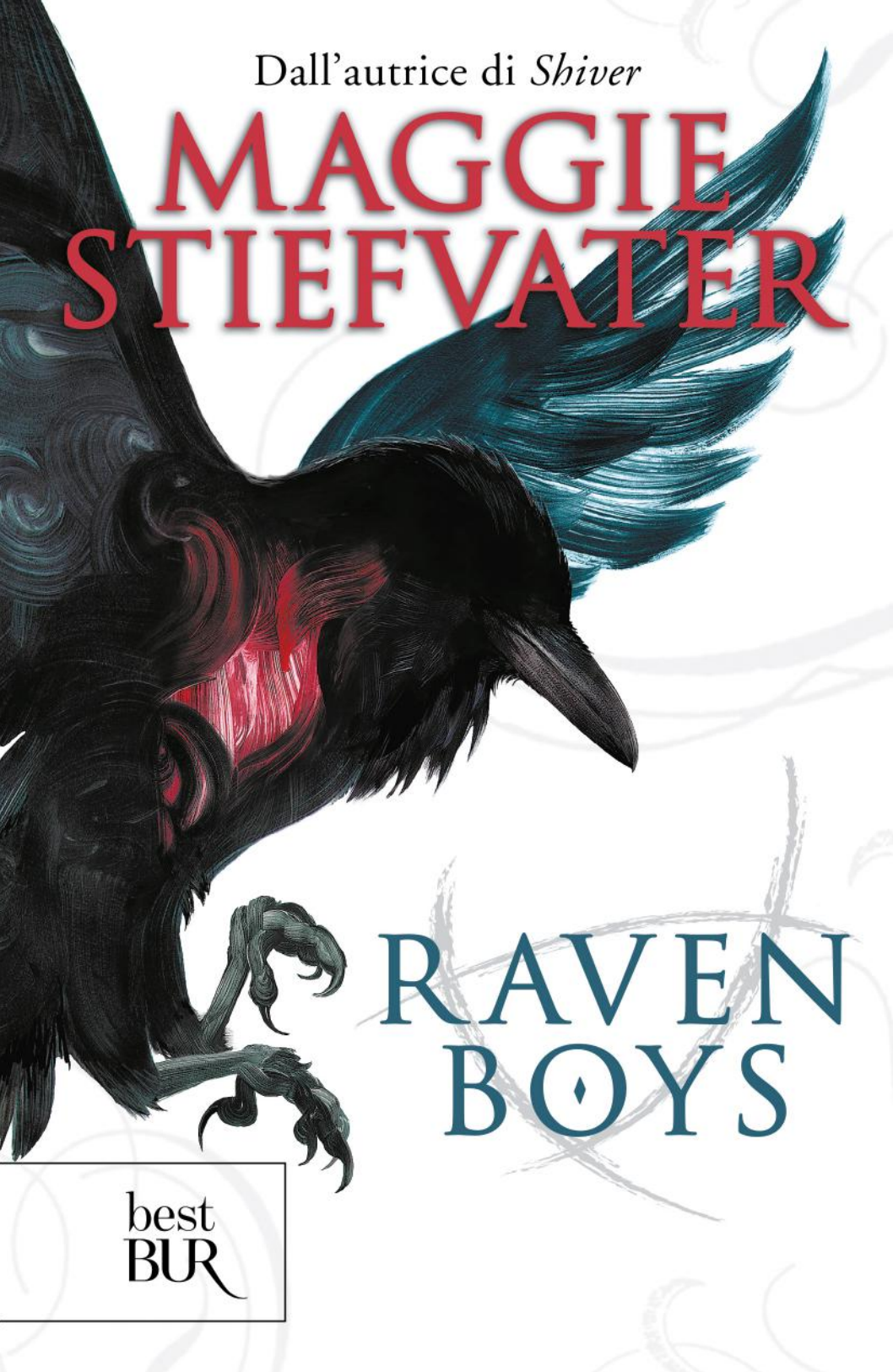


Dall'autrice di *Shiver*

# MAGGIE STIEFVATER



## RAVEN BOYS

best  
BUR

Maggie Stiefvater

Raven Boys

BUR

Proprietà letteraria riservata

© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2012 Maggie Stiefvater

Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti da Scholastic Press,  
un marchio Scholastic Inc.

ISBN 978-88-17-07781-1

Titolo originale dell'opera:

*The Raven Boys*

*Traduzione di Marco Locatelli*

Prima edizione BestBur novembre 2014

Questo libro è un'opera della fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'Autore o, se reali, sono utilizzati in modo fittizio. Ogni riferimento a fatti o persone viventi o scomparse è del tutto casuale.

*Seguici su:*

Twitter: @BUR\_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: BUR Rizzoli

# Raven Boys

*A Brenna, che è brava a cercare le cose*

Scrutando in quella profonda oscurità,  
rimasi lì a lungo, stupito, impaurito,  
Incerto, sognando sogni, che nessun mortale mai  
ha osato sognare...

– EDGAR ALLAN POE

Sognatore è colui che trova la sua via  
solo al chiaro di luna, e la sua punizione  
è vedere l'alba prima del resto del mondo.

– OSCAR WILDE

## PROLOGO

**B**lue Sargent non ricordava più quante volte le avessero detto che avrebbe ucciso il suo vero amore. La sua famiglia si occupava di predizioni. Predizioni che tendevano, tuttavia, a essere abbastanza generiche. Frasi come: *Oggi ti accadrà qualcosa di terribile. Potrebbe avere a che fare con il numero sei. O: Soldi in arrivo. Apri la mano. O: Ti spetta una decisione importante, e non si prenderà da sola.*

Ma a quelli che entravano nella piccola casa azzurra al numero 300 di Fox Way non importava l'imprecisione dei loro auspici. Era diventato un gioco, una sfida, scoprire il momento esatto in cui le predizioni si sarebbero avverate. Così che, qualora un furgoncino con a bordo sei persone si fosse schiantato contro la macchina di un cliente due ore dopo aver ricevuto il suo pronostico medianico, quest'ultimo avrebbe potuto annuire con una sensazione di soddisfazione e sollievo. Quando un'altra cliente in cerca di un'entrata extra avesse rice-

vuto l'offerta da parte di un vicino di comprare il suo vecchio tosaerba, si sarebbe potuta ricordare la promessa di soldi in arrivo e avrebbe venduto il tosaerba sapendo che l'affare era già stato predetto. O nel momento in cui un altro cliente ancora avesse sentito sua moglie dire *Dobbiamo prendere una decisione*, avrebbe ricordato quelle stesse parole pronunciate da Maura Sargent davanti a una scelta di carte e sarebbe passato subito all'azione.

Ma la natura imprecisa dei presagi li impoveriva un po' del loro potere. Le predizioni potevano essere interpretate come coincidenze, casualità. Erano la risata sommessata di quando incontri un vecchio amico in un parcheggio del Walmart. Un brivido nel momento in cui il numero diciassette appare su una bolletta dell'elettricità. La percezione che anche se hai scoperto il futuro, ciò non cambierà il modo in cui vivi il presente. Erano la verità, ma non tutta la verità.

“Ti devo dire” così Maura avvisava tutti i suoi nuovi clienti “che questa lettura sarà accurata, ma non specifica.”

Ciò rendeva tutto più semplice.

Ma questo a Blue non lo avevano mai detto. Infinite volte le avevano fatto aprire la mano, esaminato il palmo, letto il futuro da un mazzo di carte con i bordi di velluto sparso sul tappeto del salotto di famiglia. I pollici venivano premuti sul mistico, invisibile terzo occhio che avrebbe dovuto trovarsi tra le sopracciglia. Venivano disegnate rune, interpretati sogni, scrutinate foglie di tè e condotte sedute spiritiche.

Eppure tutte le donne giungevano alla medesima conclusione, così brutale e inspiegabilmente specifica. Ciò su cui tutte

concordavano, nelle diverse lingue della chiaroveggenza, era questo: se Blue avesse baciato il suo grande amore, egli sarebbe morto.

Per molto tempo Blue ne era stata infastidita. L'avvertimento era preciso, ma come può esserlo una fiaba. Non spiegava *come* sarebbe morto il suo grande amore. Non spiegava per quanto tempo sarebbe sopravvissuto, dopo il bacio. Doveva essere un bacio sulle labbra? O persino un casto bacetto sul dorso della mano si sarebbe rivelato mortale?

Fino all'età di undici anni Blue era convinta che avrebbe contratto senza accorgersene una malattia contagiosa. Solo un tocco delle labbra al suo ipotetico compagno per la vita e lui sarebbe morto in una battaglia contro una malattia incurabile. A tredici anni, Blue decise che sarebbe stata la gelosia a ucciderlo: un ex fidanzato ancora legato a quel primo bacio, con in mano una pistola e il cuore pieno di dolore.

Quando compì quindici anni, Blue concluse che i tarocchi di sua madre fossero solo un mazzo di carte da gioco e che i suoi sogni e quelli delle altre chiaroveggenti fossero alimentati da potenti mix alcolici piuttosto che conoscenze ultraterrene, e quindi le loro predizioni non avevano alcun peso.

Tuttavia, sapeva anche che le predizioni uscite dal numero 300 di Fox Way non erano precise, ma rimanevano innegabilmente vere. Sua madre aveva sognato che Blue si sarebbe rotta il polso il primo giorno di scuola. Sua zia Jimi aveva predetto le tasse di Maura sbagliando di appena dieci dollari. La sua cugina Orla iniziava sempre a fischiare la sua canzone preferita qualche minuto prima che la passassero alla radio.

Nessuno in casa dubitava che Blue fosse destinata a uccidere il suo grande amore con un bacio. Eppure la predizione risaliva ormai a tempi talmente lontani da aver perduto la propria forza. Una Blue innamorata, all'età di sei anni, era una cosa incredibile perfino da immaginare.

E a sedici anni, Blue aveva deciso che non si sarebbe mai innamorata, quindi la questione non si sarebbe posta.

Ma quella sicurezza vacillò quando la sorellastra di sua madre, Neeve, giunse nella cittadina di Henrietta. Neeve era diventata famosa per fare pubblicamente ciò che la madre di Blue faceva in privato. Le sedute di Maura si tenevano in salotto, quasi esclusivamente per gli abitanti di Henrietta e della valle. Neeve, invece, faceva le sue sedute in televisione alle cinque del mattino. Aveva un sito web con vecchie fotografie sfocate in cui fissava immancabilmente lo spettatore. Quattro libri sul paranormale sfoggiavano il suo nome in copertina.

Blue non aveva mai incontrato Neeve, quindi conosceva la vita della zia più che altro dalle ricerche sul web. Blue non sapeva il vero motivo della visita di Neeve, ma era evidente che il suo arrivo imminente scatenasse un'intera legione di conversazioni sussurrate tra Maura e le sue due migliori amiche, Persephone e Calla – il tipo di conversazione che moriva in un sorso di caffè e nel ticchettio di una penna sul tavolo ogni qualvolta Blue entrava nella stanza. Ma Blue non era particolarmente preoccupata dell'arrivo di Neeve; cosa poteva mai cambiare un'altra donna in una casa che di donne era già piena fino all'orlo?

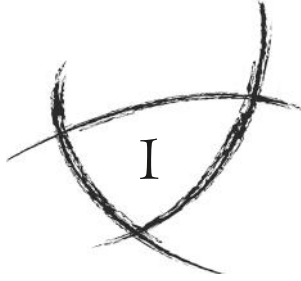
Neeve comparve finalmente una sera di primavera, quando



Le lunghe ombre delle montagne a ovest si erano fatte ancora più lunghe. Aprendo la porta, per un momento Blue pensò che Neeve fosse una vecchia signora sconosciuta, ma poi i suoi occhi si abituarono alla luce cremisi che filtrava tra gli alberi e vide che Neeve aveva a malapena la stessa età di sua madre, ossia non era per nulla vecchia.

Fuori, in lontananza, i cani ululavano. Blue conosceva bene quelle voci; in autunno, il Club di Caccia della Aglionby usciva a cavallo con i cani da volpe quasi ogni weekend. Blue sapeva cosa significassero i loro latrati irrequieti in quel momento: i ragazzi erano a caccia.

«Sei la figlia di Maura» disse Neeve, e prima che Blue potesse rispondere, aggiunse «quest'anno ti innamorerai.»



**S**ul sagrato si gelava anche prima dell'arrivo dei morti. Blue e sua madre, Maura, ci andavano ogni anno e di solito faceva fresco. Ma questa volta, senza Maura, Blue aveva davvero freddo.

Era il 24 aprile, la vigilia di San Marco. Per la maggior parte delle persone, il giorno di San Marco passava senza che nessuno lo notasse. Non era un giorno di vacanza. Non ci si scambiava regali. Non c'erano costumi o festival. Non era un giorno di saldi, non si trovavano biglietti d'auguri di San Marco negli espositori dei negozi, e alla televisione non andavano in onda programmi speciali in tivù. Nessuno segnava il 25 aprile sul calendario. Infatti, la maggior parte dei vivi era all'oscuro anche solo del fatto che a San Marco fosse dedicato un giorno.

Ma i morti ricordavano.